

I bambini vogliono scoprire il mondo: di cosa hanno bisogno per farlo?



Un programma di

mmi marie meierhofer
für das institut
KIND



**Netzwerk
Bildung und Familie**

Il programma MegaMarie^{plus} si svolge sull'arco di tre anni (2023-2025) per conto dei partner Rete Educazione e Famiglia (Netzwerk Bildung und Familie) e Istituto Marie Meierhofer per l'infanzia (MMI). Prevede l'accompagnamento e il sostegno ai centri per famiglie e ad altri luoghi di incontro per famiglie con bambini piccoli in Svizzera tedesca, Ticino e Svizzera francese nella creazione e nel perfezionamento di strutture organizzative, nella cooperazione con i Comuni e nello sviluppo di offerte.

La qualità delle offerte è data dal fatto che esse sono basate su conoscenze scientifiche e vengono fornite in modo efficace e orientato alle risorse, coinvolgendo il gruppo target. L'obiettivo è quello di dare alle famiglie con bambini piccoli accesso a un ambiente stimolante ricco di programmi validi. Si tratta dunque di promuovere luoghi che offrono ai genitori e ai loro figli, specialmente a quelli che vivono in situazione di vulnerabilità, uno spazio di gioco, espressione creativa e scambio, oppure che forniscono consulenza quotidiana.

Il presente dossier si inserisce in una serie di pubblicazioni su varie tematiche riguardanti i centri per famiglie. Ciascun dossier approfondisce un argomento specifico e gli elementi chiave sono riassunti in apposite schede informative.

Per maggiori informazioni sul programma e sulla nuova documentazione:

www.megamarieplus.ch



«I bambini scoprono il mondo, spinti dalla loro curiosità e accompagnati con attenzione da noi.»

Wustmann-Seiler e Simoni, 2012

Si tratta di un principio chiave nell'ambito delle offerte presso questi centri destinate alle famiglie con bambini piccoli, dalla nascita fino alla scuola dell'infanzia. I responsabili e il personale devono individuare le esigenze dei bambini piccoli e ciò di cui hanno bisogno ai fini di uno sviluppo positivo. Occorre considerare anche le esigenze dei genitori e di altre figure di riferimento¹ (ad es. nonni, padrino, madrina), in quanto particolarmente importanti per lo sviluppo dei piccoli. Per ritenersi valide, le offerte devono sempre rivolgersi al bambino e a chi se ne prende cura, considerando ciò di cui essi necessitano e tenendo conto delle risorse di cui dispongono.

I centri per famiglie impostano le loro offerte in quest'ottica contribuendo così a creare un ambiente favorevole alle famiglie. Insieme alle figure di riferimento puntano a far sì che il maggior numero possibile di bambini abbia modo di sviluppare le proprie capacità.

Sulla base dell'approccio trasmesso nel presente dossier, i centri possono sviluppare e ampliare le variegate offerte che propongono. Si tratta di un approccio universalmente applicabile, indipendente dall'indirizzo pedagogico e professionale dell'offerta nonché dall'impostazione, che può essere improntata maggiormente sul gioco, sul movimento, sulla creatività o sulla parola.

Indice

- 4 Di cosa necessitano i bambini piccoli?**
- 8 Come imparano i bambini piccoli?**
- 10 Come possono gli adulti sostenere i bambini piccoli?**
- 14 Rilevanza dei centri per famiglie**
- 15 Fonti bibliografiche e link**

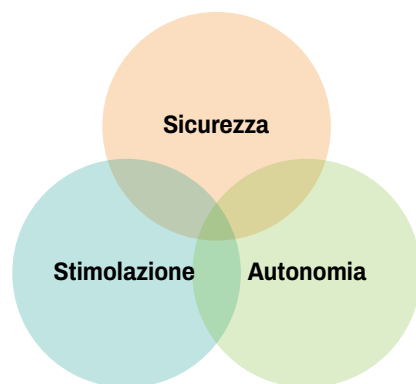


¹ Nel seguito si parlerà di figure di riferimento, includendo anche i genitori.

Di cosa necessitano i bambin piccoli?

Il comportamento dei bambini è plasmato dai bisogni che provano: sicurezza, stimolazione e autonomia (v. figura in basso); elementi che si trovano in costante interazione e vengono attivati in modo diverso in funzione della situazione, ma anche del carattere, dell'età e delle esperienze del bambino, influenzandone il comportamento.

I seguenti sottocapitoli approfondiscono i tre bisogni citati e l'interazione tra loro.



Sicurezza

Affinché possano svilupparsi e imparare al meglio, i bambini devono anzitutto sentirsi a loro agio. A tal fine necessitano di almeno una figura di riferimento fidata, che sia disponibile e reagisca prontamente alle esigenze espresse. Più i bambini sono piccoli, più il loro benessere dipende dal sostegno di queste figure.

I lattanti richiedono un alto grado di sicurezza trasmesso da figure a loro familiari (ad es. contatto fisico, voce rassicurante), dispongono però già di prime competenze per provvedere al proprio benessere. Ricorrendo all'autoregolazione possono sostenere piccole situazioni di stress (ad es. cambiamenti di posizione, rumori nuovi) e calmarsi da soli. Lo fanno ad esempio portando la mano alla bocca e succhiandola. Se lo stress diventa troppo grande e il grado di sicurezza provato è troppo basso, per superare la situazione di stress e sentirsi nuovamente a loro agio necessitano dell'intervento di una figura di riferimento fidata (ad es. mediante contatto, essere presi in braccio, voce rassicurante).

Crescendo i bambini acquisiscono sempre più competenze per affrontare sfide e situazioni di stress e la necessità di sicurezza da parte delle figure di riferimento lentamente diminuisce. Sussistono comunque grandi differenze individuali: da un lato alcuni bambini necessitano di più sicurezza di altri; dall'altro anche le situazioni non familiari (ad es. la visita di un nuovo gruppo genitore-bambino presso centri per famiglie) oppure nuovi progressi di sviluppo (ad es. le prime parole pronunciate o i primi passi) influenzano le necessità di sicurezza individuali.

Per «ricaricare le batterie», ogni bambino di tanto in tanto necessita di tornare dalla propria figura di riferimento, il proprio «porto sicuro». Mentre i lattanti a tal fine hanno ancora bisogno di molta attenzione fisica, per alcuni bambini a partire dai nove mesi basta talvolta uno sguardo o qualche parola di conforto.

Accanto alle persone fidate, anche le situazioni, le routine o gli ambienti familiari nonché i cosiddetti «oggetti transizionali» (come ad es. il ciuccio o un peluche) possono contribuire a fare in modo che il bambino si senta al sicuro.

Exkursus

Valore effettivo e target del bisogno di sicurezza

La regolazione del bisogno di sicurezza è paragonabile a un serbatoio d'acqua: il bambino raffronta costantemente il valore effettivo (c'è abbastanza sicurezza nel serbatoio?) e il valore target (quanta sicurezza dovrebbe esserci nel serbatoio?). Il valore effettivo deriva dalle cose familiari che danno sicurezza al bambino (ad es. figure di riferimento, peluche, routine e strutture conosciute, rituali). Il valore target invece descrive ciò di cui il bambino necessita in termini di sicurezza.

Se il valore target coincide con quello effettivo, l'esigenza è soddisfatta e il bambino si sente al sicuro. Il sistema è in equilibrio. Il bambino può dunque ad esempio allontanarsi dalla figura di riferimento di cui si fida o avvicinarsi con curiosità a qualcosa di sconosciuto. Se il valore effettivo diminuisce, il bambino reagirà piangendo, cercando, ecc. (comportamento di attaccamento) e proverà a ripristinare il contatto con la base sicura, la persona di riferimento.



Stimolazione

Per potersi fare un'immagine del mondo, esplorarlo e imparare ad orientarsi, i bambini devono poter conoscere nuove persone, nuovi materiali e nuovi spazi. Per i più piccoli molte cose sono nuove e sconosciute. Come le gestiscono dipende da molti fattori legati al bambino stesso e alla situazione (tra cui le sue strategie per auto calmarsi, la vicinanza alla figura di riferimento). Quando il bambino percepisce qualcosa di nuovo come particolarmente spaventoso o estraneo, la stimolazione è troppo forte e reagirà con la paura o con l'evitamento (ad es. voltandosi, aggrappandosi alla figura di riferimento, piangendo o succhiando). A scatenare la paura possono essere situazioni sconosciute, ma anche persone estranee che si avvicinano subito al bambino, senza badare ai segnali di quest'ultimo. A poter spaventare non è solo l'eccesso, bensì anche la mancanza di stimoli. I bambini reagiscono anche alla sottostimolazione e alla noia, ad esempio iniziando a piangere, aggrappandosi al peluche o bloccandosi. Quando invece qualcosa di nuovo o poco conosciuto innesca nel bambino un livello di stimolazione tollerabile, si incuriosisce e dimostra interesse: è felice di avvicinarsi e scoprire qualcosa di nuovo. È ad esempio il caso di materiali (da gioco) o persone sconosciute che si avvicinano al bambino dapprima con sensibilità e mantenendo una certa distanza.

Il livello tollerabile di stimolazione dipende in ultima analisi da diversi fattori legati alla situazione e al bambino, tra cui le sue condizioni, le strategie per auto calmarsi, il supporto da parte di una figura di riferimento e l'ambiente circostante.

Autonomia

I bambini devono poter sperimentare l'autonomia. Con autonomia si intende l'esperienza di esercitare un'influenza su sé stessi e gli altri; fare le cose da soli. Già i bambini molto piccoli riconoscono il proprio impatto sul mondo, ad esempio quando sorridono e gli adulti restituiscono il sorriso, oppure quando fanno cozzare i mattoncini di legno con cui giocano provocando un rumore. Crescendo, il bisogno di autonomia aumenta. Un primo picco si raggiunge all'età di 18 mesi circa, con lo sviluppo della consapevolezza di sé. Questa fase è chiamata «fase di autonomia» (nel linguaggio quotidiano «fase dei capricci»). L'impulso di voler fare e sperimentare le cose da soli riceve così un'enorme spinta.

Quando i bambini riescono a influenzare le loro azioni e il loro ambiente, si sentono autoefficaci. «Ce la faccio (o lo posso fare) da solo». Questa sensazione di autonomia e autoefficacia è essenziale per poter affrontare le difficoltà e i problemi che si presentano. Idealmente la fiducia nelle proprie capacità aumenta sempre di più e così, con il tempo, il bambino necessita di meno sicurezza da parte di una persona di fiducia.

Esempi

Prima visita presso un centro per famiglie

Il piccolo Jan, di un anno, visita per la prima volta un centro per famiglie con la mamma. Quest'ultima appoggia Jan sul pavimento e inizia una conversazione con un'altra persona. Intorno a loro altri bambini di diverse età stanno già giocando e le loro figure di riferimento giocano con loro o si intrattengono con altre persone. Per Jan è tutto troppo: troppi suoni nuovi, troppe facce nuove, in uno spazio nuovo, con nuovi odori. Cerca il contatto visivo con la mamma, che non reagisce. Iniziando a piangere, Jan richiama l'attenzione sulla sua sovrastimolazione. La mamma lo solleva da terra e lo prende in braccio. Solo attraverso lo stretto contatto con la mamma Jan si sente nuovamente al sicuro e riesce a calmarsi.

Inizialmente Jan non riceve abbastanza sicurezza per poter gestire la nuova situazione.

Esplorare l'atelier per conto proprio

La piccola Nuria, di tre anni, si reca regolarmente all'atelier insieme al papà. Conosce lo spazio, sa dove si trovano i materiali e ha anche già visto più volte molti degli altri bambini presenti e le rispettive figure di riferimento. Oggi Nuria è andata all'atelier con sua nonna. Nuria si dirige con decisione verso il tavolo con l'argilla. Vorrebbe scoprire questo materiale, costruire torri giganti, distruggerle di nuovo: tante idee frullano nella testa della piccola. La nonna si siede accanto a lei: oggi vorrebbe formare delle palline. Guida Nuria, le mostra come modellare delle palline e dirige le sue manine. Nuria non vuole, è annoiata e si siede un po' in disparte. Non c'è più traccia della voglia di esplorare di poco prima.

Nuria non ha abbastanza libertà di provare l'argilla per conto proprio e fare esperienze (autonomia).

Interazione tra sicurezza, stimolazione e autonomia

Ai fini di uno sviluppo positivo, i bambini piccoli devono stare bene sia mentalmente che fisicamente e questo è possibile solo se, dal punto di vista del bambino, le esigenze in termini di sicurezza, stimolazione e autonomia sono in situazione di equilibrio. Nei bambini queste esigenze si influenzano a vicenda e sono interdipendenti.

Dove esattamente si situa il giusto livello varia da bambino a bambino ed è in continua evoluzione. Dipende da carattere, età, fase di sviluppo, esperienze particolari nonché cambiamenti nella vita e nella fattispecie.

I lattanti ad esempio hanno un elevato bisogno di sicurezza, mentre quello di stimolazione e autonomia è per loro ancora molto basso. Quando i bambini realizzano di essere in grado di soddisfare sempre più il proprio bisogno di sicurezza, la loro intraprendenza e la necessità di fare le cose da soli aumentano con il tempo. Riescono a stabilire un nesso con esperienze già fatte che danno loro sicurezza. I bambini che amano fare le cose da soli necessitano al contempo di sufficienti stimoli e presenteranno un livello più basso di bisogno di sicurezza. ●

Come imparano i bambini piccoli?

I bambini sono curiosi e vogliono scoprire il mondo. Il migliore luogo di apprendimento è la vita quotidiana (ad es. esplorare oggetti di uso comune, riconoscere la propria immagine riflessa in una pozzanghera).² La possibilità di istituire un nesso con la vita di tutti i giorni rappresenta per i bambini un'esperienza di apprendimento sostenibile. Le situazioni quotidiane permettono ai bambini di utilizzare i propri sensi, riflettere, elaborare informazioni, vivere emozioni e reagire agli stimoli.

I bambini piccoli imparano in modo olistico e con questo si intende che prendono coscienza delle situazioni e degli oggetti con tutti i sensi e mezzi di cui dispongono. Che aspetto hanno il giocattolo e l'ambiente circostante? Che suono produce l'oggetto? Che impressione si ha tenendolo tra le mani? Che sapore o odore ha il giocattolo? Come reagisce la persona di fronte a me? Da tutte queste e molte altre informazioni, i bambini creano un'immagine del loro mondo.

Apprendimento olistico significa anche che i bambini piccoli continuano a imparare cose nuove in tutte le aree di sviluppo: pensiero, movimento, linguaggio e comportamento sociale sono strettamente interconnessi. Quando i bambini interagiscono con gli altri o con l'ambiente circostante, vengono attivate tutte le aree di sviluppo. A seconda della situazione, alcune emergono maggiormente o vengono stimulate in modo particolare, le altre restano però sempre coinvolte.

All'inizio della vita, in primo piano vi è l'interesse e l'interazione con le persone di riferimento, più tardi sarà l'ambiente a catturare maggiormente l'attenzione dei bambini. Essi vogliono sperimentare da soli, trovare spiegazioni a ciò che vivono, formulare ipotesi su ciò che osservano e discuterne con le figure di riferimento. Il bambino elabora e ordina dentro di sé gli stimoli e le informazioni del mondo esterno, creandosi una propria immagine del mondo.

I bambini imparano quando sono interessati e stimolati da una situazione e nei primi anni di vita questo avviene quando si sentono riposati, a loro agio, al sicuro e incuriositi. Tutte le esperienze che i bambini fanno nella vita di tutti i giorni lasciano tracce, ma l'apprendimento è dato solo da esperienze in linea con il livello di sviluppo e con le quali sono in grado di istituire un collegamento con qualcosa di noto.

Sin dalla nascita i bambini possiedono la capacità di prendere coscienza dell'ambiente circostante e di comunicare con esso, svolgono dunque un ruolo attivo nel proprio processo di apprendimento. I bambini piccoli imparano facendo, osservando e interagendo con gli altri, ma soprattutto giocando. Oppure, detto in altre parole: non imparare giocando è impossibile.



² Ulteriori esempi su «Occasioni di apprendimento per bambini fino a 4 anni» - www.kinder-4.ch

E

Esempio

Apprendimento olistico nella neve

La piccola Lara, di tre anni, gioca con il coetaneo Nevio nella neve. Entrambi provano a fare un buco in un grosso mucchio di neve utilizzando dei rami. Lara descrive ciò che fa: «Ecco, il ramo lo infilo lì dentro. Oh, è caduta fuori un po' di neve. Il buco diventa sempre più profondo.» Nevio ascolta attentamente e chiede: «Quanto è già profondo il tuo buco? Il mio è già molto profondo.» I due perforano la neve e discutono di ciò che fanno. In questa situazione i bambini imparano le proprietà dell'acqua. Affinano i loro sensi: che aspetto ha la neve? Che effetto fa? Che suono fa scavando un buco con un ramo? Le loro capacità motorie vengono rafforzate: infatti non è così facile stare in equilibrio sulla neve facendo al contempo un buco con un ramo in un mucchio di neve dura. Vengono allenate anche le competenze sociali, ovvero il giocare e l'esplorare insieme. Il fatto di provare in vari modi e con materiali diversi a scavare un buco stimola la creatività. Insieme agli altri bambini si esercitano a esprimersi in modo comprensibile e a riflettere sulle loro azioni.

Questa situazione coinvolge tutti i sensi e varie aree di sviluppo.

Esempio basato sul filmato *Loch* – www.kinder-4.ch

Sono disposti a compiere grandi sforzi per raggiungere questo obiettivo. Per i bambini è un successo di apprendimento divertirsi in ciò che fanno vedendo al contempo i risultati dei loro sforzi. Quando un bambino scopre qualcosa di nuovo e lo prova con entusiasmo è contento, ma talvolta anche spaventato o frustrato. Impara così a gestire queste esperienze e sensazioni e quindi ad affrontare gli elementi di resistenza. Quando realizzano qualcosa di impegnativo, i bambini si sentono autoefficaci. Sono soddisfatti e orgogliosi: sensazioni che li motivano a cercare e affrontare nuove sfide. Attraverso ogni esperienza o sfida il bambino impara anche qualcosa di nuovo su di sé, sui suoi interessi, sulle sue capacità, possibilità e sui suoi limiti.

In linea di principio, tutti i bambini attraversano le stesse fasi di sviluppo, ognuno presenta però predisposizioni genetiche e condizioni ambientali diverse. Ogni bambino è quindi unico nel suo sviluppo e apprendimento e avanza al proprio ritmo. ●

Come possono gli adulti sostenere i bambini piccoli?

I bambini imparano in ogni caso. Gli adulti non possono influenzare direttamente come essi elaborano le esperienze fatte, che significato vi attribuiscono e infine in che modo si costruiscono un'immagine del mondo.

Tuttavia, gli adulti sono molto importanti per l'esperienza di apprendimento dei bambini piccoli, i quali necessitano di figure adulte affidabili e attente che li sostengano e seguano con cura, figure che accompagnino l'apprendimento e lo sviluppo. Per svolgere questo ruolo con competenza, gli adulti devono saper osservare il mondo dal punto di vista dei bambini, cosa che richiede un elevato grado di attenzione, presenza ed empatia.

Devono dunque essere consapevoli dell'influenza che esercitano sui bisogni dei bambini e sono responsabili di soddisfare le esigenze di questi ultimi in termini di sicurezza, stimolazione e autonomia.

Dare sicurezza

La semplice presenza della figura di riferimento può bastare a dare sicurezza al bambino, ma, a seconda della situazione e del bambino, spesso ciò potrebbe non bastare. Le persone di riferimento devono e possono rispondere con attenzione alle esigenze di sicurezza e sostenerle. Per riconoscere questa esigenza e reagire di conseguenza, le persone di riferimento e gli specialisti devono accompagnare i bambini con sensibilità.

Un tale accompagnamento è composto da tre componenti:

1. Osservare attentamente il bambino e riconoscerne i segnali.
2. Comprendere correttamente questi segnali.
3. Reagire tempestivamente e adeguatamente a segnali ed esigenze.

Gli adulti possono inoltre impostare nuove situazioni e nuove routine in modo tale che per il bambino risultino prevedibili. Possono ad esempio prepararlo a parole a una situazione nuova e discutere con lui di ciò che lo aiuterebbe ad affrontarla (ad es. oggetti transizionali).

E

Esempio

Prima visita all'area giochi in comune

Lena, di due anni e mezzo, insieme alla mamma, si reca per la prima volta nell'area giochi in comune presso. Mentre fanno colazione, la mamma le racconta che al centro per famiglie ci sono molti giocattoli e che ci vanno anche altri bambini con i loro genitori. Lena chiede se ci saranno anche i Duplo per fare le costruzioni. Decidono di andare a vedere insieme una volta arrivate. Prima di uscire di casa, la mamma di Lena porta con sé il peluche preferito della piccola. Ha osservato che quando Lena stringe nella mano il suo pupazzo, riesce ad avvicinarsi agli altri bambini con molto più coraggio. Quando Lena e la sua mamma giungono al centro, vengono calorosamente accolte. La mamma si abbassa all'altezza di Lena e le chiede se vuole andare a vedere se ci sono i Duplo o altri giocattoli interessanti. Con il pupazzo in una mano e quella della mamma nell'altra, Lena osa avvicinarsi ai giocattoli. Quasi subito individuano i Duplo e iniziano a costruire. Inizialmente Lena si siede ancora molto vicina alla mamma, ma con il tempo si muove più liberamente nella stanza e cerca nuovi giochi.

La mamma dà sicurezza a Lena discutendo preliminarmente della situazione con lei, dandole un oggetto transitorio e restandole a fianco come figura di riferimento fidata. In questo modo Lena riesce ad affrontare qualcosa di nuovo.

E

Exkursus

Da cosa riconosco se un bambino non si sente a suo agio?

I bambini piccoli non sono ancora in grado di dire se si sentono al sicuro. Possono però mostrare agli adulti come stanno. Il pianto è il segnale più chiaro e serve al bambino per esprimere che non si sente a suo agio e al sicuro. Ma non tutti i bambini piangono (subito): occorre osservare anche eventuali altri segnali. Specialmente con i bambini tranquilli, spesso non ci si accorge che non stanno bene, poiché i segnali che lanciano sono meno evidenti.

Di seguito alcuni esempi:

- si aggrappano al pupazzo;
- sono seduti sul pavimento con spalle e schiena curve in avanti;
- fissano nel vuoto;
- ciondolano senza meta nella stanza;
- non riescono a concentrarsi sul gioco.

Offrire stimoli

Gli adulti devono individuare attentamente la fase di sviluppo che il bambino sta attraversando, osservare quali sono i suoi interessi e di quali stimoli necessita per affrontare le prossime fasi di sviluppo, senza sovraccaricarlo. Sulla base di queste constatazioni, gli adulti creano o rendono possibili situazioni di apprendimento adatte ai bambini. Nella vita di tutti i giorni le opportunità di apprendimento sono molte: ad esempio incontri e scambi con persone conosciute o meno, provare nuovi materiali (da gioco), scoprire nuovi spazi o sperimentare nuovi movimenti. In questi contesti, i bambini possono compiere i successivi step di apprendimento.

Gli adulti devono accompagnare verbalmente le azioni dei bambini, i quali impareranno ad esempio a esprimersi, concentrarsi, avere costanza e pianificare. Uno scambio vivace con il bambino è la chiave per uno sviluppo positivo. Attraverso la comunicazione, bambini e adulti imparano insieme («co-costruzione»): gli adulti riprendono ciò che il bambino ha mostrato o detto e lo approfondiscono fornendo risposte mirate o ponendo nuove domande.

Esempio

Cosa fa la lumachina

Selina (3 anni) sta camminando insieme a sua nonna verso il centro per famiglie e sul marciapiede scoprono una chiocciola. La nonna la prende in mano e lei subito si nasconde nel suo guscio. La nonna descrive ciò che ha osservato. Poco dopo, la lumachina torna a fare capolino. «Guarda, la lumaca sta di nuovo sbucando fuori», dice la nonna con entusiasmo. Selina osserva concentrata la lumaca sulla mano e annuisce. Adesso osa anche lei: «Posso toccarla?» chiede. «Certo! Con molta attenzione però.» Selina tocca la lumaca, che torna a nascondersi nel guscio. «Oh!», esclama la nonna, «adesso la lumaca ha paura». «Sì, di me!» dice Selina. «Esatto, del tuo dito», ribatte la nonna. Ora la nonna prende una foglia. Alla lumachina piace? Naturalmente. Striscia sulla foglia e così Selina e la nonna possono appoggiarla sul prato.

Gli interessi di Selina vengono ascoltati con attenzione e l'esplorazione accompagnata verbalmente.

Esempio basato sul filmato *Schnecke* – www.kinder-4.ch

Gli adulti sono responsabili della creazione di un ambiente di apprendimento interessante e stimolante. I bambini necessitano di materiale (da gioco) che corrisponda ai loro interessi e al loro livello di sviluppo. È però anche importante consentire loro di fare esperienze con altri bambini. Giocando con i coetanei, sperimentano il comportamento sociale e apprendono al contempo aspetti importanti su sé stessi e sugli altri.

Affinché lo stare insieme agli altri bambini non risulti troppo stressante o intimidatorio, è importante che la situazione sociale non sia troppo complessa: occorre dunque prevedere gruppi di bambini gestibili e spazio a sufficienza. È inoltre importante la presenza di figure di riferimento familiari e affidabili in grado di valutare quando i bambini necessitano di supporto. I bambini possono e vogliono contribuire al buon esito delle interazioni; gli adulti dal canto loro devono provvedere a creare i presupposti necessari. Occorre consentire ai bambini di stare regolarmente con altri bambini e accompagnarli con attenzione.

Concedere autonomia

I bambini partecipano alla vita della comunità sin dalla nascita e il loro apporto è prezioso. Per poter partecipare, il loro contributo deve essere benvenuto e accolto ed è responsabilità degli adulti consentirglielo. Questo per gli adulti significa lasciare che i bambini siano presenti, dare loro la possibilità di esprimersi, ascoltarli, lasciarli partecipare e prendere decisioni insieme. È così che i bambini si sentono parte della comunità, ampliano le loro competenze sociali e imparano ad assumersi responsabilità per sé e per gli altri.

Accogliendo con rispetto le idee e le attività del bambino, le figure di riferimento possono rafforzare la percezione di persona competente che i piccoli hanno di loro stessi. Questo avviene incoraggiando mediante parole e azioni a essere curiosi, a provare cose nuove e a esercitarsi, oppure affiancandoli e sostenendoli nel fare le cose da soli. ●

Esempio

L'altalena a nido

Oggi al centro per famiglie è stata raccontata una storia. Anche Mauro (2) era presente con il suo padrino e ha ascoltato con grande interesse. Ora, prima di andare a casa, vorrebbe ancora andare sull'altalena a nido nel parco giochi. Dapprima tenta di salirci da solo, ma l'altalena continua a scivolarci via. Mauro si innervosisce e grida «tirare su». Il padrino riassume: «Eh sì, ti fa arrabbiare che l'altalena si giri sempre dall'altra parte. Però penso che tu sia in grado di salirci da solo. Vuoi che ti aiuti tenendo ferma l'altalena?» Mauro non reagisce alla proposta. Il padrino rimane calmo e propone: «Ti tengo ferma l'altalena e tu provi ancora una volta a salirci da solo». Mauro tenta nuovamente. Finalmente ce la fa. Con grande orgoglio e un sorriso radioso esclama «Riuscito da solo!»

Il sostegno adeguato fornito dal padrino consente a Mauro di soddisfare il suo bisogno di salire da solo sull'altalena.

Rilevanza dei centri per famiglie

Le offerte per bambini piccoli e relative figure di riferimento devono offrire sicurezza, stimolazione e autonomia in giusta misura. In tutto questo, i bambini e chi li accompagna hanno le proprie esigenze individuali, che vanno gestite in modo attento e con sensibilità. Infatti, anche le persone di riferimento devono sentirsi al sicuro e a loro agio per poter trasmettere sicurezza ai bambini.

Un'ampia gamma di programmi per una varietà di gruppi target, preferenze personali e interessi aiuta a soddisfare il maggior numero possibile di esigenze. Così, tutti i bambini e relative figure di riferimento presso i centri per famiglie potranno trovare un ambiente interessante in cui imparare cose nuove.

Le seguenti domande di riflessione sono pensate per riflettere o discutere su come rispondere al meglio alle esigenze dei bambini e relative figure di riferimento.

- Abbiamo tempo, spazi e offerte per bambini con un elevato bisogno di sicurezza? Ci sono ad esempio angoli in cui appartarsi o zone tranquille? Quanti sono i partecipanti?
- Offriamo sufficiente sostegno, spazi e tempo per familiarizzare con nuove attività e contesti?
- Quali offerte prevedono uno scambio soprattutto tra bambini (con presenza solo secondaria degli adulti), lasciandoli agire in autonomia?
Dove/come proponiamo attività per bambini particolarmente curiosi?
- Disponiamo di una vasta gamma di attività e materiali che risponda alla richiesta di stimoli dei bambini piccoli?
- I nostri operatori presso i centri riconoscono le esigenze in termini di sicurezza, stimolazione e autonomia? Come possiamo aiutarli a rafforzare questo aspetto o cosa possono fare loro?
- Come ci comportiamo con figure di riferimento che non percepiscono le esigenze in termini di sicurezza, stimolazione e autonomia del loro bambino?
- Come possiamo trasmettere queste nozioni ai genitori?

Fonti bibliografiche e link

Bischof-Köhler, D. (2007). Zusammenhänge zwischen Bindung, Erkundung und Autonomie. In: Brisch, K.H. e Hellbrügge, T. (Hrsg.) Die Anfänge der Eltern-Kind-Bindung (325-340). Stuttgart: Klett Cotta.

Derksen, B. & Lohmann, S. (2013). Baby-Lesen. Die Signale des Säuglings sehen und verstehen. Stuttgart: Hippokrates Verlag.

Elternbildung CH (09.02.2024). So wird mein Kind seelisch stark!
https://www.elternbildung.ch/fileadmin/dateiablage/DE/Bilder/Kampagnen/Stark_durch_Elternbildung/Infografik_12/Grafik_psyGe_Kinder_Elternbildung_CH_de_web.pdf

Elternbildung CH (09.02.2024). Stark durch Beziehung. <https://www.elternbildung.ch/shop#!%2Fbestellen%2Fbroschuren-stark-durch-beziehung%2F>

Jenni, O. (2021). Die kindliche Entwicklung verstehen. Praxiswissen über Phasen und Störungen. Heidelberg: Springer.

Schiftan, R. & Wittgenstein Mani, A. (2022). Zusammenspiel von Bewegung, Ernährung und psychischer Gesundheit. In: Fabienne Amstad, Gisela Unterweger, Anja Sieber, Julia Dratva, Matthias Meyer, Karin Nordström, Dominik Weber, Martin Hafen, Susi Kriemler, Thomas Radtke, Sophie Bucher Della Torre, Edouard Gentaz, Ronia Schiftan, Anne-Françoise Wittgenstein Mani, Florian Koch (Hrsg.) (S. 88 – 94), Gesundheitsförderung für und mit Kindern – Wissenschaftliche Erkenntnisse und Empfehlungen für die Praxis. Bericht 8. Gesundheitsförderung Schweiz.

https://gesundheitsfoerderung.ch/sites/default/files/2022-11/Bericht_008_GFCH_2022-11_-_Gesundheitsförderung%20für%20und%20mit%20Kindern.pdf

Wustmann Seiler, C. e Simoni, H. (2016). Orientierungsrahmen für frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung in der Schweiz. Erarbeitet vom Marie Meierhofer Institut für das Kind, erstellt im Auftrag der Schweizerischen UNESCO-Kommission und des Netzwerks Kinderbetreuung Schweiz. Zürich.



Colophon

Editore:

Programma MegaMarie^{plus}

Pfingstweidstrasse 16 | CH-8005 Zurigo

info@mmi.ch

Layout:

Michael Stahl

Visuelle Kommunikation

Traduzione:

Sara Marchesi

Società Cooperativa traduko

Immagine di copertina:

maxximmm

Aggiornamento: agosto 2024

